



Progetto

***“imPARlaSCUOLA”*: percorsi di sensibilizzazione alla parità di genere nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado.**

**Diario di bordo primo incontro formazione docenti
Martedì 6 dicembre 2011
Scuola secondaria di primo grado E. Sala – Monza –**

Docenti presenti:

Lustro (storia e geografia)
Corvino (motoria)
Ferrentino (religione)
Roncagliolo (inglese)
Vismara (italiano)
Bergomi (italiano, storia, geografia)
Boria (scienze, matematica)
Meloni (motoria)
Di Lucia (arte)
Comi (inglese)

L'incontro incomincia con un veloce giro di presentazione, a seguito del quale la prof.ssa Mapelli invita a scrivere su un foglio una breve frase di quanto ci si aspetta dagli incontri e dal percorso.

Alla fine, le/i docenti potranno verificare quanto le aspettative siano state confermate oppure mutate.

La tematica del lavoro di cura emerge subito all'inizio della discussione.

Le docenti sottolineano l'importanza del tempo per sé, del riappropriarsi dei propri spazi e bisogni personali.

Questa necessità è avvertita soprattutto dalle donne over 50, schiacciate fra i compiti di cura verso familiari anziani e nipoti/nipotine e l'incombenze quotidiane legate al lavoro retribuito.

Il discorso si approfondisce, con una critica alla cosiddetta “propensione naturale” delle donne nei confronti della cura per arrivare ad una riflessione circa le aspettative che ognuno di noi ha nei confronti dell'altro in base al proprio genere di appartenenza.

Ci si aspetta che una donna sia più relazionale ed emotiva, ci si aspetta che un uomo sia più logico e razionale.

Barbara Mapelli coglie l'occasione per meglio chiarire che cosa s'intende con il termine “genere”, di come molte caratteristiche sociali vengano scambiate per biologiche e pone le basi per una riflessione sul “partire da sé” come condizione di partenza per stabilire nuove relazioni e pratiche educative.



Questo percorso nasce dal riconoscersi come soggetti non neutri, portatori e portatrici di storie e vissuti differenti che sono influenzati dal nostro essere donna o uomo.

Per questo motivo a scuola risulta fondamentale cercare di non nascondere le differenze, ignorarle, ma tentare invece di trasmettere un messaggio di eguaglianza nella differenza.

Uomini e donne non devono obbligatoriamente fare le stesse cose, ma ognuno deve sentirsi libero, al di là della propria appartenenza di genere – di cui è però importante difendere le qualità - di scegliere il proprio percorso di vita e professionale.

Molte/i docenti fanno notare come, negli ultimi decenni il mondo scolastico sia sempre più femminilizzato, e come questo comporti tutta una serie di conseguenze negative, fra le quali una svalutazione del ruolo e del profilo professionale e la mancanza di modelli positivi maschili in cui i bambini possano rispecchiarsi.

Il tema dei modelli maschili e femminili offre interessanti spunti per elaborare attività nelle classi.

Barbara Mapelli suggerisce come possibile esercizio la lettura, seguita da discussione collettiva, delle immagini veicolate nella pubblicità o nei programmi televisivi.

Purtroppo vengono ancora proposte immagini tradizionali della donna, rinchiusa nel mondo domestico, felice di dedicarsi ad attività di pulizia e di cura, ovviamente sempre perfettamente in ordine, bella e possibilmente con i tacchi.

La donna che lavora è un'eccezione, ed in ogni modo il suo successo è dovuto a caratteristiche fisiche e a scapito della famiglia (la mamma distratta che non prepara la merenda ai propri figli!!).

I padri, i mariti incominciano ad apparire, anche nella vita reale, ma le loro sono ancora viste come concessioni, disponibilità ad aiutare e il più delle volte sono le stesse donne a descriverli come buffi, goffi e inadatti a certe competenze "più domestiche".

Per cercare di smontare questi stereotipi, a scuola sarebbe utile proporre esercizi (es la stesura di un diario quotidiano) che facciano emergere l'ineguale divisione delle responsabilità di cura e nel frattempo facciano capire a ragazzi e ragazze il valore sociale che queste attività hanno.

A fine incontro, dopo un ricco dibattito, emergono ben chiare le caratteristiche del genere:

una categoria relazionale (non riguarda quindi solo le donne), sociale e, appunto perché storicamente determinata, in continua evoluzione.

E' importante sottolineare come i cambiamenti avvenuti in questi anni per le donne possano essere un'opportunità anche per gli uomini, un'opportunità che ci libera entrambi da rigidi schemi comportamentali e che ci dà la possibilità di conquistare nuove dimensioni e relazioni più libere.

A cura di M. Ghidorzi